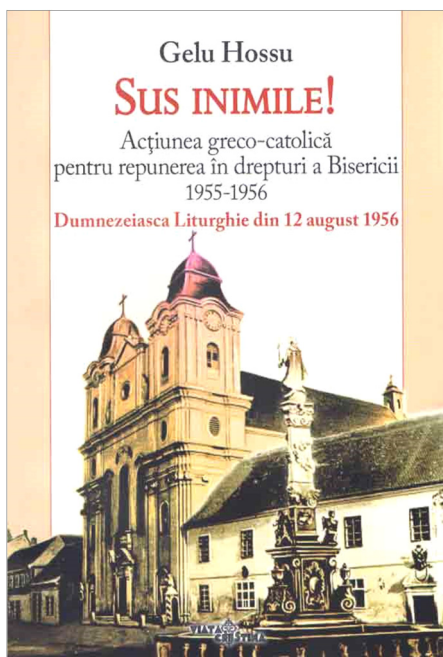

Gelu Hossu, *Sus inimile! Acțiunea greco-catolică pentru repunerea în drepturi a Bisericii 1955/1956. Dumnezeiasca Liturghie din 12 august 1956, Cuvânt înainte de Pr. Daniel Avram, Cluj-Napoca, 2016, 272 pp.*

Gelu Hossu è parente del Beato Iuliu Hossu. Il libro¹ che ci ha donato si sofferma su un fatto, realmente accaduto il 12 Agosto 1956, quando fu celebrata, pur essendo vietata ogni azione liturgica e sociale della Chiesa greco-cattolica romana, una Liturgia dinnanzi alla Chiesa dei Padri Piaristi di Cluj-Napoca, che sorge non lontano dall'Università e dalla Cattedrale dedicata alla Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo, in quel tempo, come tutte le chiese e le cappelle, i monasteri ed i conventi, sequestrata dai comunisti che li dettero agli ortodossi, dopo il passaggio forzato di parte dei fedeli e del clero greco-cattolico alla Chiesa Ortodossa Romana. Tale celebrazione ebbe luogo anche perché negli anni 1955-56, la morte di Stalin, avvenuta il 5 marzo 1953, aveva lasciato nel lutto, anche nel mondo occidentale, alcuni che lo piangevano come „piccolo padre”, mentre altri speravano che qualcosa sarebbe cambiato.



¹ Gelu Hossu, *In alto i cuori! L'azione greco-cattolica per far riporre la Chiesa nel proprio diritto nel 1955-1956. La Divina Liturgia del 12 agosto 1956*, Prefazione di P. Daniel Avram, Cluj-Napoca 2016, 272 pp.

Dopo la celebrazione che costò pure degli arresti, i tre vescovi „superstiti” Iuliu Hossu, Ioan Bălan e Alexandru Rusu, che erano stati costretti alla cattività di Curtea de Argeș e poi di Cioroghârla, furono poi fisicamente separati. Altri sacerdoti come padre Vasile Chindriș e Padre Izidor Ghiurco furono arrestati; a loro va aggiunto il vescovo Ioan Chertes che poi sarebbe stato nominato arcivescovo il 12 marzo 1990 da San Giovanni Paolo II.

In alto i cuori! ossia *Sursum Corda*, un invito che fa il celebrante ai fedeli sia in rito bizantino, sia in rito latino, dove appunto si dice „Sursum corda”, cui si risponde „Sono rivolti al Signore”. Si tratta di un invito a essere desti, a pensare all’alto, forse a staccarsi, almeno per un po’ dalle cose terrene.

I vescovi greco-cattolici sopravvissuti erano tre: Iuliu Hossu, Alexandru Rusu e Ioan Bălan, eparchi rispettivamente di Cluj-Gherla, Baia Mare e Lugoj. Gli altri cinque - mi riferisco ai Monsignori Vasile Aftenie, Valeriu Traian Frențiu, Ioan Suci, Tit Liviu Chinezu ed Alexandru Rusu, si erano già spenti o meglio avevano già testimoniato Cristo e la Sua Chiesa, nascendo al cielo, rispettivamente nel 1950, nel 1952, nel 1953, nel 1955 e nel 1963.

Come si sa, il 2 Giugno del 2019, a Blaj, essi sono stati beatificati da Papa Francesco.

Quindi gli avvenimenti su cui si sofferma Gelu Hossu sono anche antecedenti alla nomina di Mons. Iuliu Hossu, vescovo di Cluj-Gherla, a cardinale, nomina che avvenne nel 1969, quando Giuseppe Chelli, inviato speciale di Papa Paolo VI, annunciò che il Santo Padre aveva promosso in pectore a Cardinale, il vescovo di Cluj-Gherla².

È bene però sottolineare che Gelu Hossu ci ha dato anche un altro agile volumetto concernente il Cardinale Iuliu Hossu, apparso in romeno³ e poi in italiano per la traduzione del prof. Laszlo Alexandru⁴.

Osserva Padre Daniel Avram, a proposito del libro *Sus inimile!*, nella prefazione dello stesso:

«È bene notare anche lo stile narrativo oltremodo luminoso ed accattivante in cui Gelu Hossu ha desiderato presentare le vicissitudini, le lotte spirituali, le speranze, le delusioni e le resistenze dei vescovi, dei sacerdoti, dei monaci e delle monache e dei semplici fedeli greco-cattolici di Romania degli anni 1955-1956.

² S. A. Prunduș, Cl. Plaianu, *Catolicism și ortodoxie românească. Scurt istoric al Bisericii Române Unite* [Cattolicesimo ed Ortodossia romena. Sintesi storica sulla Chiesa Romena Unita], Cluj-Napoca 1994, 113; 114.

³ G. Hossu, *Cardinalul Iuliu Hossu. Spirit al Adevărului*, Cluj-Napoca 2019.

⁴ G. Hossu, *Il Card. Iuliu Hossu. Spirito della verità*. trad. di Laszlo Alexandru, Cluj-Napoca 2019.

Tra i sacerdoti greco-cattolici che rifiutarono il passaggio alla Chiesa Ortodossa si annovera padre Vasile Chindriș. Come appare da quest'opera, egli ha avuto un ruolo attivo nella lotta affinché la Chiesa Greco-Cattolica riavesse i propri diritti e, soprattutto fu il celebrante principale della Santa Liturgia celebrata sulle scale dinnanzi alla Chiesa dei Piaristi di Cluj, il 12 agosto 1956»⁵.

Il lavoro di Iuliu Hossu è degno di nota perché è fondato su una ricerca bibliografica ricca non solo limitata alle pubblicazioni a stampa, ma anche agli archivi della "Securitate" e di altre istituzioni.

Lo scritto di Gelu Hossu assume così un'importanza significativa per lo storico che può cogliere il ruolo dei vescovi, dei sacerdoti e dei singoli fedeli, nei difficili anni in cui era stata imposta ai greco-cattolici un'altra confessione religiosa.

Non solo esso contiene documenti dei vescovi rimasti in vita, ma anche le azioni di coloro che, non rassegnatisi all'ordine staliniano e dei suoi manutengoli, volevano, confidando che, dopo la morte del tiranno georgiano, la morsa si sarebbe allentata, far risorgere una Chiesa che aveva dato molto alla Romania, non solo sul piano spirituale, ma anche su quello culturale; basti pensare alla "Școala Ardeleană" o "Scuola di Transilvania", questo per tacere la grandezza di certi personaggi, appunto come il Vescovo Iuliu Hossu, presente alla Riunione Nazionale di Alba Iulia del 1918, al termine della Prima Guerra Mondiale.

Ritornando al libro di Gelu Hossu, è bene osservare che è importante non solo per le note prese dagli Archivi della Securitate, ma anche per quelle che in modo chiaro ed esauriente ci aiutano a capire i personaggi menzionati. Esse contengono riferimenti al personaggio citato, nonché avvenimenti fondamentali della sua vita. Ad esempio il lettore alla nota 18 viene a sapere che Traian-Ștefan, fratello del vescovo Iuliu Hossu, aveva studiato Medicina a Cluj, poi a Budapest, quindi che era stato come medico militare etc.

Il libro si divide in tre grandi capitoli, ognuno diviso in paragrafi.

Interessante è soprattutto il capitolo III perché si sofferma su personaggi che hanno avuto un ruolo sulle vicende che hanno preceduto o che sono seguite alla celebrazione della Santa Liturgia della Chiesa dei Padri Piaristi.

Ecco allora riferimenti a Petru Frâncu, Silvia Dârlea, Viorica Bujor Răileanu, Octavian Ghiurco, Vasile Fărcaș, Liviu Oprea, Vasile Sălăjeanu, Iosif Sângeorzan, Teofil Băliban, Isidor Ghiurco, Leon Manu, Ioan Chertes.

⁵ D. Avram, Cuvânt înainte, in G. Hossu, *Sus inimile! Acțiunea greco-catolică pentru repunerea în drepturi a Bisericii 1955-1956. Dumnezeiasca Liturghie din 12 august 1956*, Cluj-Napoca 2016, 9-10. La traduzione in italiano mi appartiene.

Importante è il memoriale del 1 agosto 1955, indirizzato al Ministro dei Culti Costantinescu-Iași, nel quale Mons. Alexandru Rusu, vescovo del Maramureș chiede in modo esplicito la libertà di coscienza, il ritorno alla libertà, alla luce del sole della Chiesa greco-cattolica romena⁶.

Il vescovo si rivolse anche al Presidente dell'Associazione delle Nazioni Unite del R.P.R., al Presidente del Consiglio dei Ministri, Chivu Stoica, chiedendo la libertà di coscienza e di culto.

Dalle righe del libro molto documentato, appare anche come, tra i sacerdoti che avevano accettato il passaggio alla Chiesa ortodossa, ci fossero quelli che l'avevano fatto piuttosto per motivi di opportunità o se vogliamo di opportunismo, ma come nulla fosse cambiato nei loro cuori.

Molti fedeli attestavano la propria appartenenza con una fiera professione di fede: "Suntem greco-catolici" (Siamo greco-cattolici)⁷.

Il libro comprende in tutto nove documenti annessi. L'ultimo è indirizzato al primo segretario di allora Gheorghe Gheorghiu-Dej, risalente all'8 dicembre 1956.

Il libro di Gelu Hossu ci aiuta a capire meglio alcune dinamiche della Chiesa greco-cattolica clandestina ed a capire che lo spirito di molti sacerdoti "non firmatari" che svolgevano varie professioni o lavori per vivere, era rimasto fedele alla loro storia ed alla Chiesa amata.

Non credo sia privo di significato che l'Autore abbia dato sin dal titolo, importanza alla Divina Liturgia greco-cattolica officiata da tanti fedeli che la desideravano e che vedevano in essa un'azione sacramentale, ma anche di rinascita.

GIUSEPPE MUNARINI

⁶ Hossu, *Sus inimile!* 225.

⁷ cf. Hossu, *Sus inimile!* 177.